



LA METAMORFOSI DEL NOSTRO SUD IN CENTOVENTI FOTO D'AUTORE

Il Sud non è un'altra Italia. È la metà del suo cuore. E in certi casi le immagini

ci aiutano a capirlo meglio delle parole. Stavolta il merito è di una bellissima **mostra**, organizzata dal **Museo di Fotografia contemporanea** di Cinisello Balsamo e dal Comune della città lombarda. Che in soli vent'anni, al tempo del miracolo economico, passò da 15 mila a 80 mila abitanti, quasi tutti meridionali, diventando il simbolo di quella migrazione interna verso il Nord industriale che rovesciò come un guanto il nostro Paese. *Storie dal Sud dell'Italia*, è il titolo dell'esposizione, curata da Anna Bianchi e Roberta Valtorta, che ha aperto i battenti sabato scorso e li chiuderà il 12 ottobre. Cinquant'anni di storia in centoventi emozionanti testimonianze visive firmate da artisti che hanno fatto grande la nostra fotografia.

Fra gli altri, Letizia Battaglia, Antonio Biasiucci, Mario Cresci, Luciano D'Alessandro, Mimmo Jodice, Uliano Lucas, Lello Mazzacane, Marialba Russo, Ferdinando Scianna. Viene fuori un paese in bicromia. Da una parte, il bianco e nero dei maestri che restituisce l'ethos e il pathos di una transizione difficile, di quella mutazione antropologica raccontata da Luchino Visconti e da Pier Paolo Pasolini. Dall'altra le foto del Fondo Grazia Neri, rigorosamente a colori, che illustrano la riconversione dell'immagine del Meridione. Da dura madre mediterranea a location turistica. Spiagge, mare e buon cibo.

Una bella provocazione estetica e civile che ci aiuta a guardare quell'intreccio che ha rinnovato le radici del nostro Paese. E che ha costruito quella pluralità singolare che resta la vera grande ricchezza dello Stivale.

